

COLPO D'ALA



La bellezza della natura mi rapisce e mi stupisce sempre, ma quel giorno non fu lei ad attirare la mia attenzione, bensì un gabbiano: bello, imponente, “fermo” sul lungolago.

Mi avvicinai, immaginavo di vederlo spiccare il volo ed allontanarsi da me librando e volteggiando sospeso tra l’azzurro del cielo e quello dell’acqua.

Invece no! Stette immobile fino a che lo raggiunsi. Mi chinai ad osservare il perché di quel suo “stare immobile”.

Non ci volle molto per scoprirne la causa:

AVEVA UN’ALA FERITA.

Mi rimisi in cammino dispiaciuta dal fatto che quel bellissimo uccello dovesse starsene lì fermo mentre i suoi compagni facevano sfoggio della loro bellezza e agilità volteggiando maestosi e leggeri.

Quel gabbiano ferito e immobile mi fece riflettere. Spesso ci siamo dette e ci diciamo che forse ci manca UN COLPO D’ALA per poter rivitalizzare la nostra vita, quella dell’Istituto e della sua missione.

Da tempo, ma in quel momento più che mai mi chiesi:

- ma chi ci darà il tanto desiderato e sognato colpo d’ala?
- Dobbiamo aspettare che “qualcuno” dal di fuori ce lo dia o, prima ancora, è urgente accertarci se le nostre ali sono in grado, desiderano spiccare il volo?
- Forse anche i nostri occhi, il nostro cuore sono ‘fermi’ scrutano l’infinito ma hanno paura di spiccare il volo, di volare un poco più in alto?
- Oppure, le nostre ali... abbiamo provato a verificare come sono?
- Ci chiediamo chi può avere il potere e la potenza di guarirle, nel caso fossero ferite, di sollevarle e farle giungere fino alla “santa montagna”?

Potremmo anche pensare che forse non riusciamo a volare più alto perché

venti contrari ce lo impediscono.

Può darsi. Sarebbe bello però che personalmente, comunitariamente e a livello d'Istituto riuscissimo a DARE UN NOME a queste eventuali "correnti contrarie" perché, penso io, è davvero una tristezza non poter usare le "ali" che la grazia dona a coloro che credono nel Signore Gesù.

Per quel che mi riguarda ... ho provato a dare il nome a possibili, o eventuali "correnti contrarie":

- le opere, è quindi il molto da fare ...
- quella sorella con cui non riesco a stabilire un dialogo e con la quale non riesco a trovare motivazioni vere e valide per collaborare e amarla così com'è ...
- attese frustrate ...
- memoria ferita ...
- desideri e sogni non realizzati ...
- incomprensioni ...
- perdita del significato profondo della chiamata e della consacrazione ...
- fede debole ...
- anemia spirituale ...



S. Paolo ci ricorda che come a causa di un uomo, Adamo, gli uomini e le donne sono diventati tutti peccatori, così a causa di Cristo essi sono resi realmente giusti. È una giustizia che ha la sua ragion d'essere fuori dell'uomo, della donna, e l'uomo, la donna la possono ricevere solo come dono.

La legge può "compierla" soltanto chi si è lasciato/a afferrare e riempire dalla grazia di Dio.

"Giustificati in base alla fede in Cristo" (Rm 3,26.28; 5,1).

In base alla fiducia nella grazia che Dio concede gratuitamente, Dio rende giusto l'empio (Rm 4,5) . È solo dopo questo misterioso evento che muta radicalmente il cuore dell'uomo, della donna e diventa così in grado di compiere la legge e di superarla ... di camminare, anzi, di volare alto, portato SULLE ALI DELLA CARITÀ e dello SPIRITO SANTO!

Suor Giovanna Paola Ghislotti